

---

# LA PROSPERITÀ DI ELIO SEIANO

Dramma per musica.

testi di  
**Nicolò Minato**  
musiche di  
**Antonio Sartorio**

Prima esecuzione: gennaio 1667, Venezia.



Cara lettrice, caro lettore, il sito internet **www.librettidopera.it** è dedicato ai libretti d'opera in lingua italiana. Non c'è un intento filologico, troppo complesso per essere trattato con le mie risorse: vi è invece un intento divulgativo, la volontà di far conoscere i vari aspetti di una parte della nostra cultura.

Motivazioni per scrivere note di ringraziamento non mancano. Contributi e suggerimenti sono giunti da ogni dove, vien da dire «*dagli Appennini alle Ande*». Tutto questo aiuto mi ha dato e mi sta dando entusiasmo per continuare a migliorare e ampliare gli orizzonti di quest'impresa. Ringrazio quindi: chi mi ha dato consigli su grafica e impostazione del sito, chi ha svolto le operazioni di aggiornamento sul portale, tutti coloro che mettono a disposizione testi e materiali che riguardano la lirica, chi ha donato tempo, chi mi ha prestato hardware, chi mette a disposizione software di qualità a prezzi più che contenuti.

**Infine ringrazio la mia famiglia, per il tempo rubatole e dedicato a questa attività.**

I titoli vengono scelti in base a una serie di criteri: disponibilità del materiale, data della prima rappresentazione, autori di testi e musiche, importanza del testo nella storia della lirica, difficoltà di reperimento.

A questo punto viene ampliata la varietà del materiale, e la sua affidabilità, tramite acquisti, ricerche in biblioteca, su internet, donazione di materiali da parte di appassionati. Il materiale raccolto viene analizzato e messo a confronto: viene eseguita una trascrizione in formato elettronico.

Quindi viene eseguita una revisione del testo tramite rilettura, e con un sistema automatico di rilevazione sia delle anomalie strutturali, sia della validità dei lemmi.

Vengono integrati se disponibili i numeri musicali, e individuati i brani più significativi secondo la critica.

Viene quindi eseguita una conversione in formato stampabile, che state leggendo.

Grazie ancora.

*Dario Zanotti*

Libretto n. 98, prima stesura per **www.librettidopera.it**: marzo 2006.

Ultimo aggiornamento: 04/12/2015.

# INTERVENIENTI

**TIBERIO** imperatore ..... BARITONO

**Elio SEIANO** favorito dell'imperatore ..... CONTRALTO

**LIVIA** ..... SOPRANO

**GERMANICO** suo fratello ..... SOPRANO

**AGRIPPINA** ..... SOPRANO

**Gaio CESARE** ..... SOPRANO

**LIGDO** confidente di Elio Seiano ..... TENORE

**PLANCINA**, vecchia, con Agrippina ..... CONTRALTO

**EUDEMO**, paggio, con Agrippina ..... TENORE

**OMBRA DI DRUSO**, che fu marito di Livia e fu  
fatto avvelenar da Seiano ..... ALTRO

Coro di Soldati pretoriani.

Coro di Servi.

Coro di Damigelle.

Coro di Cavalieri.

Coro di Popolo.

Coro di Paggi.

*L'opera si rappresenta in Roma, e ne' luoghi suburbani di essa.*

## Serenissima altezza

---

L'ossequii del mio cuore, umiliato all'immensità del merito dell'a. v. ser., le grazie de' suoi virtuosi fatte per felicitare l'armonie di questo dramma, e il beato motivo d'una nascente speranza di veder glorificata la mia penna con qualche comando di a. v. ser. sono le riverenti lusinghe, che affidano il mio ardire di coronar questi fogli con lo splendore infinito del di lei augustissimo nome. Si degni, che mentre giungono queste carte alle sue mani, si prostri il mio ossequio più divoto a' suoi piedi, e conceda, che l'ombre delle debolezze del mio ingegno restino coperte sotto i fulgori, che il nome immortale dell'a. v. ser. imprimerà su la fronte di questo dramma.

Compatisca l'ardire con quella benignità ch'in essa ammirandosi, confonde le memorie de' secoli, e insegnà nuove meraviglie allo stupore; e si degni donarmi per un raggio delle sue grazie il titolo di suo servo, che non meno a' suoi piedi, che su queste carte imprimo; sublimando la mia fortuna alla gloria di potermi pubblicare all'universo.

Di v. a. ser.

Umil. divot. e rev. serv.  
Nicolò Minato

Di Venezia lì 15 gennaio 1667

---

## Lettore

---

Eccomi a supplicarti ancora del tuo benigno compatimento alle mie debolezze. Già col *Xerse*, con l'*Artemisia*, l'*Antioco*, lo *Scipione*, il *Muzio*, il *Seleuco*, e il *Pompeo*, credo, che ti sii reso avvezzo a tollerarmi, mentre vedo la cortesissima continuazione delle tue grazie; le quali mi fanno sempre più bramare di servirti, professando io di farlo per ossequio, e per tributo di riverenza a' tuoi favori. A questo dramma, nominato *La prosperità di Seiano*, doveva la sera immediatamente seguente vedersi l'altro intitolato *La caduta di Seiano*, ma per non ritardarti il godimento de gl'insigni virtuosi che v'intervengono, e il diletto della musica del signor Antonio Sartorio maestro di cappella del serenissimo di Bransvich, il quale ti farà stupire con l'armonia delle sue note, s'è voluto prevenire con questa, per farti poi in brevi giorni sentire anco l'altra composizione. So che le voci fato, destino, dèi, e simili saranno da te ricevute nel solito sentimento della favolosa antichità: essendoti noto, che per la cattolica fede sono pronto a spargere il sangue, come per servire al tuo diletto spargo gl'inchiostri. Compatisci: e vivi felice.

## Argomento

---

Di quello che si ha dall'istoria.

Elio Seiano posto alla corte di Tiberio imperatore di Roma incontrò sì felice fortuna, che prima fatto capitano de' pretoriani, fu poi arricchito dall'imperatore d'innumerevoli favori. Concorsero tra gli altri due casi felici per Seiano ad accrescergli la grazia di Tiberio: l'uno, che salvò la di lui statua nell'incendio del monte Celio, avendola intatta fatta ritirar dalle fiamme; l'altro che sedendo Tiberio sotto certo volto di grotta, o loggia, rovinando questo sopra Tiberio, vi si sottopose Seiano, e lo sostenne fin che fuggì senza offesa. Finalmente fatto vecchio Tiberio volendo partirsi di Roma lasciò in suo luogo nell'imperio Seiano. Questi però aveva sempre nutriti pessimi costumi sotto speciosa apparenza. Nel suo cuore avevano di continuo tenuto gran posto i pensieri d'arrivare all'impero: quindi fece morir d'occulto veleno Druso, ch'era marito di Livia, per facilitarsi e la strada al dominio, e la consecuzione degli amori di essa. Perseguitò Agrippina figlia di Vipsanio Agrippa, e Germanico di lei marito, a segno che questi morì di veleno, e se bene operato da Pisone, forse però non innocente di quella morte Seiano: *Ita Cornelius Tacitus.*

Di quello che si finge.

Sopra quest'istoria, abbandonando i funesti successi del veleno di Druso seguito molt'anni prima, e allontanandosi da quello di Germanico, nel colmo della felicità di Seiano, non lasciando la proprietà istorica, nella qualità de' sentimenti di ciascun personaggio, per intreccio del dramma si fingono li seguenti verisimili.

Che da Tiberio fosse stata destinata a Seiano per sposa Agrippina: e che, trovandosi questa nell'Armenia dove Vipsanio suo genitore comandava alle romane milizie, fosse stato mandato Germanico per levarla. Che poi arrivando vicino a Roma egli precorra con gl'avvisi, perché sia comandato l'incontro; ma che, lodandola molto Germanico, se ne ingelosisca Seiano, e ricusi d'accettarla, mosso anco a ciò dall'amore ch'a Livia fatta vedova di Druso egli portava: e indi ne divenga persecutore.

Che Livia non sapesse, che il marito Druso fosse caduto per opera di Seiano: piacendo all'autore occultar alla memoria ch'ella fosse conscia, anzi per indegna causa, compartecipe del delitto.

Che G. Cesare fratello d'Agrippina vivesse in Roma tenendo occulti i suoi natali per comando paterno, che fin da le fasce l'aveva finto smarrito per tenerlo celato a motivo d'auguri e oracoli d'Apollo. E che questo sia invaghito di Livia, la quale inclinando a Seiano, ricusi di corrispondere a Cesare.

In questo stato di cose si forma il dramma, nominato *La prosperità di Seiano.*

## ATTO PRIMO

## Scena prima

*Sala reale.**Tiberio. Seiano. Coro di pretoriani. Ligdo domestico di Seiano.*

**SEIANO** Sostegno de l'impero,  
 splendor del Lazio, deità di Roma,  
 le pretorie coorti  
 reggi, modera, e doma.  
 Io de l'impero tuo,  
 or ch'i regni del mondo  
 con quelli delle sfere  
 teco Giove divide,  
 Tiberio non temer, farò l'Alcide.

**TIBERIO** Voi conspicue falangi, eroiche schiere  
 del mio Seiano amato,  
 seguite la fortuna, amate il fato.

**SEIANO** Non avran gl'imperi miei  
 sdegni rei,  
 ire turbide,  
 odio insano.

**CORO** Viva viva Seiano.

**SEIANO** Non alberga nel mio core  
 fier rigore,  
 cui si porgano  
 preghi invano.

**CORO** Viva viva Seiano.

## Scena seconda

*Gaio Cesare. Tiberio. Seiano. Coro di Pretoriani. Ligdo.*

**CESARE** Cieca sorte  
 quanto innalzi quest'altero!  
 Ma incostante  
 non hai fede,  
 e un dì lo calcherai col nudo piede.

**TIBERIO** Giovane generoso,  
che gl'occulti natali  
con la virtù crescente ogn'ora illustri,  
spera giorni felici;  
tutti de la milizia i gradi adempi,  
e di Seiano mio segui gl'esempi.

(parte)

**CESARE** Non sicuro sentiero,  
Tiberio, mi dimostri. Io, cui son noti  
i miei nobili esordi,  
ancor ch'altrui saggia ragion gl'occulti,  
con oprar non oscuro  
dal genitor non tralignar procuro.

Tu m'assisti, e mi reggi;  
le vie del tuo voler tu pur m'addita,  
incompresa bontà, virtù infinita.  
Tu mi salva, e proteggi,  
auror del tutto, sempiterna vita,  
incompresa bontà, virtù infinita.

## Scena terza

*Ligdo.*

Voi, che con tanti lumi,  
quante son le facelle, onde splendete,  
a l'opre de' mortali  
indefesse vegliate, eterni cieli,  
deh perché sovra i rei piovete il bene?  
E gli innocenti poi lasciate in pene!

Ma de l'eterne menti  
di penetrar gl'arcani  
l'insano ardir onde giammai assumo?  
Io, ch'un atomo sono, un'ombra, un fumo!  
Quel ch'altrui rassembra gioia  
forse è pena,  
che dà noia;  
e con faccia di martire  
il gioire forse viene.  
E invano la cagion saper presumo  
io, ch'un atomo sono, un'ombra, un fumo.

## Scena quarta

*Germanico. Soldati.*

**GERMANICO** O felice chi non ama!  
E non porta acceso il core  
da l'ardore  
del bendato  
faretrato,  
che gran nume il mondo chiama.  
O felice chi non ama!

Di due labbra vezzosette  
o ridenti, o dispettose  
stan le rose,  
d'ogni affetto  
vuoto il petto  
non le teme, o non le brama,  
o felice chi non ama!

## Scena quinta

*Seiano. Suo corteggio. Germanico. Suoi soldati.*

**SEIANO** Germanico?

**GERMANICO** Seiano?  
Di Tiberio a' comandi  
da l'Armenia, ove Agrippa  
a le romane legioni impera,  
per tua sposa condussi  
Agrippina sua prole,  
centro de la bellezza, idea del sole.  
Precorsi ad avvisarti:  
or qual chiede il suo merto  
pomposo incontro imponi,  
mentre fra le sue tende,  
vicino al monte Celio ella m'attende.  
Il sol, ch'unito in un sol globo ardente  
splende colà nel cielo,  
bipartito in due rai  
ne gli occhi suoi vedrai.

Continua nella pagina seguente.

**GERMANICO** Al candor de la fronte,  
al vermiglio del labbro,  
cedon le rose, e i gigli onde s'infiora  
la più vezzosa Aurora,  
de la strada celeste  
smalta il candido latte il puro seno,  
e sul crin biondo, e vago,  
con precipizi d'oro inonda il Tago.

**SEIANO** Germanico, rimanti.

**GERMANICO** Altro non dici?

**SEIANO** Addio.

**GERMANICO** Men scortese a uno scita  
risponderesti, o a un barbaro numida.  
De la sposa bramata  
altro senso non hai? Se d'un nemico  
t'esprimessi gl'encomi  
più rigido, o insensato,  
dimmi dì, partiresti?  
Di Seiano son questi  
i costumi sublimi, onde Tiberio  
sì l'inalza, e l'onora?

Da l'uscio de l'Aurora  
fino d'Atlante al mar  
ricalca quanto sai  
biondo rettor de' rai  
i corsi tuoi  
più discortese cor mirar non puoi.  
Caucasa rupe alpestre,  
cui le vene indurò  
borea co' freddi venti  
sian pur rigidi, algenti  
i marmi tuoi,  
sasso più duro mai produr non puoi.

## Scena sesta

*Tiberio. Poi Seiano. Guardie.*

**TIBERIO** Vive sempre un uom, che regna,  
tra le guardie de' sospetti  
prigioniero del decoro.  
Ha legati insin gli affetti,  
cinto ogn'or di ceppi d'oro.  
E si trova esposto sempre  
a censura rigorosa  
del malevolo plebeo;  
e l'invidia dispettosa  
cerca ogn'or di farlo reo.  
Mesto se n' vien Seiano;  
che fia?

**SEIANO** Signor con alma ingiusta,  
Germanico la sposa  
ch'a me conduce, adora. Io con tua pace  
più signor non la voglio;  
con encomi affettati, e lusinghieri  
la lingua contumace  
del cor acceso m'additò la face.

**TIBERIO** Che mi narri?

**SEIANO** L'altero  
aspira a nozze; e forse,  
con rubelli pensieri,  
va disegnando imperi.

**TIBERIO** Sempre audace 'l conobbi.

**SEIANO** I cenni tuoi?  
L'onor de' miei sponsali?  
Il rispetto? la fede?  
Nel temerario core  
non frenaro l'ardore?

**TIBERIO** Vanne: renderò vano ogni disegno.

**SEIANO** (Il colpo che prefissi ha colto al segno.)

## TIBERIO

Tanto più facili  
 sono a cader  
 quanto più s'ergono  
 di genio torbido  
 folli pensier:  
 tanto più facili  
 sono a cader.  
 Tanto più i fulmini  
 denno temer  
 quanto più inalzano  
 eccelse macchine  
 il volto altier:  
 tanto più fulmini  
 denno temer.

## Scena settima

*Livia. Germanico, Accompagnamento.*

LIVIA Non cessate  
 stelle irate,  
 di scherzar con noi mortali.  
 Son fatali  
 le cadute,  
 né resister vi può forza, o virtute.

Sordi cieli.  
 Si quereli  
 quanto sa mortal dolente,  
 ch'inclemente,  
 adirato  
 non può forza, o virtù placar il fato.  
 A Germanico avverso  
 gira sempre il destino  
 e con mutanze inopinate incerte  
 quant'egli opra di bene in mal converte.

Eccolo a punto.

GERMANICO Livia,  
 quanto più, ch'io rifletto  
 al sentimento austero,  
 che Seiano mostrò, (qual ti narrai)  
 più confuso rimango  
 e meco stesso il mio destin compiango.

**LIVIA** Reggano a lor talento  
le stelle i sensi altrui,  
opriam noi qual richiede  
giusta innocenza; inviolabil fede.

## Scena ottava

*Ligdo. Germanico. Livia.*

**LIGDO** Tiberio questo foglio  
a te signor, invia.

**GERMANICO** Porgi.

**LIVIA** Cieli che fia!

**GERMANICO** (legge)  
«*Ove Agrippina attende  
vanne e senza dimore,  
tosto la riconduci al genitore.*»  
Che leggo mai?

**LIVIA** Che sento!

**GERMANICO** Ah Tiberio, ah Seiano!  
In Armenia ad Agrippa  
ricondurrò la figlia!  
Ripudiata, e non veduta! O cieli!  
Di sì eccelsa bellezza  
così ingiusto rifiuto!  
Ed io sarò ministro  
d'opre così deformi?  
Che potrò dir? Assentirò ad espormi  
a l'ire, a le vendette  
d'ingiuria irragionevole, indecente?  
No, no: voglio più tosto  
viver giorni mendichi,  
abitator silvestre  
o in arena deserta, o in balza alpestre.

**LIVIA** Odi, ferma, se fuggi  
diran, che d'Agrippina  
con sinistri rapporti,  
tu gli sprezzi inducesti,  
tu a' rifiuti movesti.

**GERMANICO** Avvertenza prudente.

**LIVIA** Cangia, cangia pensiero:  
vattene, il tutto narra,  
semplice esecutor, e messaggiero.

**GERMANICO** Andrò: che fia giammai?  
 L'ambasciator, del prencipe è un'eco vivo;  
 replica le sue voci;  
 e chi sarà che de l'ingiurie altrui  
 voglia punir lo speco  
 perché nel sen loquace alberga un'eco?

## Scena nona

**Gaio Cesare. Livia.**

**CESARE** Livia! (Oh dio non m'arrischio.)  
 Livia.

**LIVIA** Gaio che brami?

**CESARE** Non so qual ne la fronte  
 nume t'alberghi, e deità risieda,  
 che con occulta forza  
 ad adorar i lumi tuoi mi sforza.

**LIVIA** Cesare il genio tuo  
 qual debole bambin, ch'ancor vagisce,  
 tutto apprende per grande, e s'atterrisce.

**CESARE** Eh se tu concedessi  
 un poco d'alimento  
 di cortese speranza al cor amante  
 tosto il bambino diverria gigante.

**LIVIA**

La speranza è una chimera  
 che ogni un fingere la sa;  
 ella nasce in ogni core,  
 chi la vuole sempre l'ha;  
 ella è un'ombra lusinghiera,  
 che il desio seguendo va.

La speranza è una chimera  
 che ogni un fingere la sa.

Un piacer è la speranza,  
 che ottenerlo ogni uno può,  
 a ciascun, che la pretende  
 ella mai non dice no.  
 Chi le presta fede intiera  
 consolato ogn'ora sta.

La speranza è una chimera  
 che ogni un fingere la sa.

**CESARE** Così cruda mi lasci, e per mio danno  
mi palesi, e m'insegni  
che la speranza è un volontario inganno.

Picciol nume  
di ferirmi puoi lasciar;  
lo sperar  
se mi fia vano  
cessa di saettar cieco inumano.  
Se la speme  
che potrebbe consolar  
il penar  
pur mi deride,  
lascia cor mio d'amar beltà ch'uccide.

## Scena decima

*Seiano. Poi Livia.*

**SEIANO**

Se potesse il cor cessar  
di seguire una beltà,  
quand'è stanco di penar,  
chiamerei felicità  
il servire, e l'adorar.  
Ma perché prefisso fu,  
che chi misero cadé  
in amor non sorge più,  
un inferno dir si de'  
l'amorosa servitù.

Ecco Livia: non so se gelosia  
di Germanico, o pure  
la beltà di costei  
a escluder Agrippina  
induca i sensi miei. Bella?

**LIVIA** Seiano.

**SEIANO** È possibile mio bene,  
ch'il mio duol sia tuo contento,  
tue delizie le mie pene,  
tuo piacer il mio tormento?

**LIVIA** Come poss'io, Seiano,  
creder mai a le tue voci amorose,  
se fin là da l'Armenia  
vai cercando le spose.

**SEIANO** Così volea Tiberio: e ben tu scorgi  
al genitor delusa  
ritornar Agrippina,  
e a l'impero latin Livia vicina.

**LIVIA** A l'impero latin? come Seiano?

**SEIANO** Tiberio è già canuto: e tu non vedi  
che tutto a mio favor il ciel dispone,  
che mi seguon gli scettri, e le corone?

**LIVIA** Sì ma esposto rimiro  
a l'ire, a le vendette il mio germano.

**SEIANO** Ti lascio: pensa, o Livia  
con più elevato ingegno.  
E metti in paragon fratello, e regno.

**LIVIA**

Chi su l'altrui ruine  
i regni fabbricò,  
cadé, precipitò.  
A tutto il ciel sovrasta:  
per viver lieto l'esser re non basta.  
Chi con l'altrui cadute  
alzarsi procurò  
cadé, precipitò.  
Chi nutre rei pensieri  
viver contento lunghi dì non speri.

## Scena undicesima

*Villa deliziosa fuori di Roma con siti d'acque cadenti, confina col monte Celio.*

## *Agrippina. Plancina nutrice.*

## AGRIPPINA

Fonti limpide, e chiare,  
che con passi d'argento  
per strade di smeraldi ite fuggendo,  
anch'io fuggir amor da voi apprendo.  
Come 'l continuo corso  
rende chiaro 'l cristallo  
de l'onda vostra che giamai s'oscura  
così 'l fuggir amor fa l'alma pura.

**PLANCINA** Troppo omai differisce Germanico il ritorno.

**AGRIPPA** Tardan forse il soggiorno  
gl'apparati, e le pompe.

**PLANCINA** Le gioie prolungate riescono più grate.

**AGRIPPINA** Sento però nel core  
un palpitare confuso, ed indistinto  
che mi par, fra sospiri  
precursor di sventure, e di martiri.

Su la rota de la sorte  
sorda, e cieca, ogn'uno sta,  
né mai sa  
quando fermi il corso abile  
del legno instabile

Adirate ogn'un, che nacque  
le sue stelle ritrovò  
né si può  
mai saper, benché si preghino,  
quando si pieghino.

**PLANCINA** Agrippina  
 è vicina a lo sposo,  
 e riposo  
 non ritrova:  
 io per prova  
 ben l'intendo,  
 benché parli in frase oscura;  
 è un appetito sol de la natura?

## Scena dodicesima

*Germanico. Poi Agrippina, e Plancina.*

**GERMANICO**

Chi ha nemica la fortuna  
 viver lieto mai non speri,  
 ogni gioia  
 si fa noia  
 sempr'avversa, ed importuna  
 la ritrovi a' tuoi pensieri.  
 Quand'il crine altrui ritolse  
 usa poi costumi fieri.  
 Ogni bene  
 cangia in pene,  
 e tormenti solo aduna,  
 ove pria donò piaceri.

**AGRIPPINA** Momenti più noiosi  
 non ebbi mai.

**PLANCINA** Signora  
 egli è qui. Lieta, lieta.

**AGRIPPINA** Parmi confuso, e mesto.  
 Germanico?

**GERMANICO** Agrippina?

**AGRIPPINA** Turbato i rassembri.  
 Che riporti? Favella.

**GERMANICO** L'influenze maligne.  
 O l'incostanza umana.  
 Anzi sospetti, gelosie (confuso  
 non ritrovo il principio).

**AGRIPPINA** Intesi, intesi.  
 Forse de le mie nozze  
 è pentito Seiano?  
 Parla; rispondi.

**GERMANICO** A ricondurti al padre  
 m'invia Tiberio. I cieli  
 m'attestino qual sento  
 ira, confusion, pena, tormento.

**PLANCINA** Sventurata ch'ascolto? Oh cieli! oh dèi!

**AGRIPPINA** Io sprezzata così?  
 Io così vilipesa?  
 Mi ripudia Seiano?  
 Mi caccia Tiberio?  
 È mia colpa? È suo sdegno? O mio destino?  
 Tutto mi svela, dì.

**GERMANICO** Con giuste lodi  
 spiegai le tue bellezze,  
 le ampliai, le descrissi  
 con nobil paragon di ciel, di sole.

**PLANCINA** Sii tu pur benedetto.

**GERMANICO** Mossero gelosia le mie parole.

**PLANCINA** Vedi, vedi che sorte?

**GERMANICO** Ei mi suppose amante. E già che puote  
 concepirmi infedele,  
 e s'indusse Tiberio  
 a credermi sleal; m'avesse almeno  
 tratta l'alma dal seno.  
 Se questa è reità, se quest'è colpa,  
 il colpevol io sono, io sono il reo;  
 fa venir chi m'uccida,  
 ch'il morir a' tuoi piè mi fia trofeo.

**AGRIPPINA** Sorgi: che sì crudel già non son io,  
 quant'è stolto Seiano.  
 Di te s'ingelosì? dunque il tuo merto  
 maggiore del suo confessa.  
 Che gelosia non nasce  
 di chi più vil si crede  
 in chi più degno si conosce. I' certo  
 di Seiano i giudizi,  
 di Tiberio gl'assensi  
 stimar poco non oso.  
 Sarai dunque mio sposo,  
 che di questi imenei,  
 s'ei degno ti stimò, degno tu sei.

**PLANCINA** Bene a fé, bene!

**GERMANICO** Ferma Agrippina: questo  
 è un dar forza a i sospetti.

AGRIPPINA È un vendicarsi  
di chi li concepì.

GERMANICO Ma farmi reo  
di vile infedeltà.

AGRIPPINA Falsa è l'accusa.

GERMANICO Ma ch'il saprà?

AGRIPPINA Gli dèi.

GERMANICO E Roma, e 'l mondo?

AGRIPPINA Basta:  
così risolsi; e di vibrato dardo  
fermar il preso corso è più leggero,  
che di donna cangiar fermo pensiero.

PLANCINA Buon pro signor, addio.  
A fé lo piglierei per sposo anch'io.

## Scena tredicesima

### *Germanico.*

Quanto meco tu scherzi iniqua sorte!  
Quel ch'accettar non posso  
cortese m'esibisci.  
D'impossibili gioie  
prodiga m'arricchisci  
e perché maggior pena il mal mi rechi  
tu m'avvicini al sol, e poi m'acciechi.

A gl'assalti di beltà  
chi resiste  
molto fa.  
Qui consiste  
la costanza, e la fortezza!  
Ha più forza una bellezza  
ch'un esercito non ha.  
Chi resiste  
molto fa.  
Pur a i lacci d'un bel crin  
sol chi vuole  
cede al fin.

Continua nella pagina seguente.

GERMANICO

Se per Iole  
 a filar s'indusse Alcide,  
 de l'insania v'è chi ride;  
 che s'Amor è un dio bambin  
 sol chi vuole  
 cede al fin.

## Scena quattordicesima

*Plancina. Eudemo.*

PLANCINA

Se le chiome  
 tempo avaro incanutì  
 tutti ancora non sopì  
 i pensieri del piacere;  
 chi mi parla di godere  
 mi discaccia ogni martir  
 e mi fa ringiovanir.

Non si perde  
 con i giorni la virtù,  
 solo acerbi in gioventù  
 sono i frutti de' diletti,  
 ma si rendon più perfetti  
 se stagion li maturò,  
 chi no 'l prova dir no 'l può.

EUDEMO

T'inganni a fé se credi  
 persuader altrui  
 a far già mai rifiuto  
 di vaga treccia d'or per crin canuto.  
 Come vuoi tu ch'Amore,  
 ch'è tenero bambino,  
 alimentar si possa  
 sol di pelli rugose, e d'arid'ossa?

PLANCINA

Non son già qual tu credi  
 consunta da l'età,  
 ho qualche avanzo ancor di mia beltà.

EUDEMO

La femmina invecchiata  
 è un vestito all'antica,  
 ogn'uno lo ricusa,  
 è stato bello un dì ma più non s'usa.

**PLANCINA** Ecco Agrippina: taci.

## Scena quindicesima

**Agrippina. Plancina. Eudemo. Poi Germanico.**

**AGRIPPINA**

Lucide faci  
ch'in cielo splendete;  
piovete  
serene  
vezzosi splendori  
ch'in sen del mio bene  
diventino ardori.

Picciolo nume  
quel dardo, che spezza  
asprezza,  
rigore,  
se gloria tu brami  
avventa in quel core,  
fa pure ch'egli ami.

**EUDEMO** Eccolo a fê.

**AGRIPPINA** Germanico che pensi?

**GERMANICO** A le mie pene acerbe.

**AGRIPPINA** L'esser amato è pena?

**GERMANICO** Oh dio, deh taci.

**AGRIPPINA** M'aborrisci tu forse?

**GERMANICO** Tolganlo i cieli.

**AGRIPPINA** Adunque  
segui 'l mi' amor.

**GERMANICO** Non posso.

**AGRIPPINA** Chi te 'l vieta?

**GERMANICO** La sorte.

**AGRIPPINA** E 'l tuo voler?

**GERMANICO** È servo.

**AGRIPPINA** Di chi?

**GERMANICO** De la ragion.

**AGRIPPINA** Chiedi a Tiberio  
ch'a me ti doni.

- GERMANICO Chiederei la morte.
- AGRIPPINA Io 'l chiederò.
- GERMANICO Tanto abbassar ti vuoi  
a chi t'offende?
- AGRIPPINA Bellicosi acciari  
saran le voci mie. Vattene a lui,  
di' che per vendicarmi  
armerò queste genti.  
E aggiunte a le mie forze  
moverò le vicine,  
desterò le lontane,  
porrò catene al Tebro,  
cingerò 'l Campidoglio;  
di Seian, di Tiberio  
farò crollar l'orgoglio:  
e solo por il freno  
a' marziali ardori  
potrai tu con le nozze, e con gl'amori.
- GERMANICO Agrippina!
- AGRIPPINA Eseguisci.
- GERMANICO Deh raffrena lo sdegno,  
in pace lascia gl'innocenti colli,  
(si inginocchia)  
e solo in me rivolto  
l'impeto sfoga.
- AGRIPPINA Stolto  
e l'error tuo non vedi?  
Io t'offro 'l seno, e tu vuoi starmi a' piedi?

## Scena sedicesima

*Germanico, poi Plancina. Eudemo. Ligdo. Genti con tizzoni di fuoco in mano lieti d'averlo estinto.*

GERMANICO  
Volete così  
mie nemiche deità.  
Soffrirò,  
tacerò,  
fors'un dì si cangerà  
quel destin, che m'agitò,  
e benigno mi sarà.

Continua nella pagina seguente.

GERMANICO

Soffrirò,  
tacerò.

Al fin cesserà  
l'ostinato suo rigor.  
Soffrirò,  
tacerò  
ne le pene, e nel dolor,  
così forse vincerò  
di mia sorte il rio tenor.  
Soffrirò,  
tacerò.

(parte)

LIGDO Par che voli la fiamma  
d'intorno al Celio monte  
e sì viva s'apprese,  
che con progressi immensi in picciol ora  
opre di lungh'età strugge, e divora.  
La statua di Tiberio  
solo preme a Seiano.

CORO

A questa s'accorra  
si salvi, si guardi,  
e nulla si tardi.

(partono)

*Si vede arder il monte.*

PLANCINA E EUDEMO Ahimè.

PLANCINA Per lo timore  
non so dov'io mi vada.

EUDEMO Dov'io sia non discerno.

PLANCINA Il monte Celio diventò l'inferno!

EUDEMO Ma già cessa la fiamma,  
parte chi l'ammorzò.

PLANCINA Non ci fermiam qui, no.

EUDEMO No, no, ch'a dir il vero  
sei tant'arida, e secca  
che se la fiamma ti s'appiccia intorno,  
pria, ch'estinguere si possa,  
t'abbrucia viva, viva insin su l'ossa.

*Otto Persone con tizzoni di fuoco in mano fanno un ballo.*

## ATTO SECONDO

## Scena prima

*Cortile in Roma.*  
*Cesare. Livia.*

**CESARE** Io temo.

**LIVIA** Io spero.

**LIVIA E CESARE** Ma temo sperando,  
 ma spero temendo,  
 languisco godendo,  
 gioisco penando,  
 temer, e sperar  
 è tutto un languire,  
 è tutto un penar.

**CESARE** Livia?

**LIVIA** Cesare?

**CESARE** Vano  
 sarà dunque il mio amore?

**LIVIA** A due fiamme non basta un solo core!

**CESARE** Ami dunque?

**LIVIA** Seiano.

**CESARE** Né per me v'è conforto?

**LIVIA** Egli nel cor mi vive.

**CESARE** (Ed io son morto.)  
 Dimmi, indurti a gl'affetti  
 d'uom sì torbido, altero  
 che può mai?

**LIVIA** Quel ch'io spero.

**CESARE** E di me, che sarà?

**LIVIA** Chiedilo a' cieli!

**CESARE** T'adoro.

**LIVIA** Or che vorresti?

**CESARE** Amor.

**LIVIA** Tardo 'l chiedesti: ecco Seiano,  
 parti ch'ingelosirlo i' non vorrei.

**CESARE** Che miseria è la mia? pietade o dèi!

## Scena seconda

**Seiano. Livia. Cesare.**

**SEIANO**

La rota instabile  
cieca fortuna  
fisse per me,  
e in van rivolgerla  
si crede a fé,  
che più mutabile  
ella non è.

Livia, di'? risolvesti  
d'assentir a' miei preghi?

**CESARE** (Voglia 'l ciel che lo neghi.)

**LIVIA** Gradirti non poss'io,  
se fautor non ti fai  
di Germanico mio.

**CESARE** (Or che dirà costui?)

**SEIANO** Sarò di sue fortune  
preservator fedele.

**CESARE** (Ahi fiera sorte.)

**LIVIA** Chi di ciò m'assicura?

**SEIANO** Sopra la vita sua Seian lo giura.

**CESARE** (Spergiuri d'amator il ciel non cura.  
(parte)

**LIVIA** Proteggi l'opre sue.

**SEIANO** Sosterò le sue parti.

**LIVIA** Ed io d'amarti  
non cesserò,  
fin che spirito, e vita in seno avrò.

**SEIANO** Dunque mio bene,  
centro sarà  
de le fortune mie la tua beltà.

**LIVIA** Spera Seiano  
felice amor,  
esulti l'anima tua, festeggi 'l cor.

**SEIANO** Meta beata  
de' miei desir:  
alberga nel tuo seno il mio gioir.

## Scena terza

### *Tiberio. Seiano.*

**TIBERIO** Mio Seiano gradito,  
lascia ch'al sen ti stringa,  
e che gl'obblighi miei  
con le stesse tue braccia al cor mi cinga.

**SEIANO** Signor di debil servo  
l'umiltà troppo esalti, e troppo onori.

**TIBERIO** Del Celio il vasto incendio  
a cui l'effigie mia sottrar facesti  
gran motivi ti diede  
d'illuminar la tua fede.  
Onde per segno espresso,  
che nel merto crescendo ogn'ora vai,  
compagno dell'impero a me sarai.

**SEIANO** Signor gl'uffici imiti  
del luminoso nume,  
e con egual costume;  
mentre gl'ossequi miei di rai circondi  
la luce a l'ombre in sen spargi, e diffondi.

**TIBERIO** Ma Germanico giunge,  
vediam ciò ch'ei riporti.

**SEIANO** Come Agrippina tollerò i suoi torti!

## Scena quarta

### *Germanico. Tiberio. Seiano.*

**GERMANICO** Signor torno a' tuoi piedi.

**TIBERIO** Agrippina che fa?

**GERMANICO** Nel suo sembiante  
vidi belve nemee,  
ircane tigri, barbari leoni,  
arpie, cerberi, furie.

**SEIANO** E torni vivo!

**GERMANICO** Fu grand'il rischio.

- SEIANO** E come  
s'uniro belve, arpìe, cerberi, e furie  
con le rose, co' i gigli  
con un sol così vago,  
con il candor del ciel, con l'or del Tago?
- GERMANICO** Ogni beltà più fulgida, e più pura  
nembo di sdegno oscura.
- TIBERIO** Ma che fece? partì?
- GERMANICO** Vestita d'armi  
sì che rassembra a punto  
una Venere armata,  
o da Gradivo un mascherato Amore,  
vibra lampi di sdegno, e di furore.  
Suscita le sue genti  
a l'ire, a le vendette,  
e di lucido acciar cinta la chioma  
d'improvviso minaccia il Tebro, e Roma.
- TIBERIO** Sì crudel? sì feroce?
- GERMANICO** A l'armi avvezza  
vestì ne' teneri anni elmi, e lorica;  
la seguon numerose  
varie genti pompose,  
queste in falangi ostili ella converte,  
minacciando ire espresse, e guerre aperte!
- SEIANO** Sbarbicar dal terreno  
convien pianta nociva  
pria ch'i rami distenda.
- TIBERIO** Or dunque; prendi  
le schiere preparate  
per flagellar con l'armi  
la Pannon ia superba, e tosto opponiti,  
con guerra repentina,  
a l'ire d'Agrippina.
- SEIANO** Sovvengati la fede  
a la patria dovuta,  
va' combatti, trionfa  
e torna vincitor di palme cinto,  
se la Venere armata,  
s'il mascherato Amor già non t'ha vinto.

## Scena quinta

*Germanico.*

S'in odio m'avete,  
o cieli  
crudeli,  
almen m'uccidete;  
sul misero crine  
di fulmini ardenti,  
tempeste cadenti,  
perché non sciogliete,  
s'in odio m'avete?

S'aver fé mi fate,  
o stelle  
rubelle,  
almen m'uccidete!  
A tormi la vita  
con ire letali  
le parche fatali,  
perché non movete,  
s'in odio m'avete?

## Scena sesta

*Livia. Germanico.*

LIVIA

O dolci ferite  
mi fate languir:  
e pur m'aggradite  
col farmi morir,  
tra' mesti sospiri  
mi sento cader,  
e pur tra' martiri  
io trovo piacer.

Germanico? esponesti  
a Tiberio a Seiano  
gli sdegni d'Agrippina,  
gli assalti che minaccia,  
le guerre, che destina?

GERMANICO Sì.

LIVIA Che ti disse?

- GERMANICO** Capitan m'ellesse  
contro di lei.
- LIVIA** Ch'ascolto!
- GERMANICO** Mira in qual labirinto  
misero son involto! E quai, se vinco,  
de le vittorie mie saran le spoglie?  
Condur cattiva in Roma  
chi mi s'offre per moglie? E s'io son vinto  
col danno de la patria  
andrà congiunto il mio,  
e potrà forse la calunnia altrui  
di fellonia notarmi.  
Or vedi, ferità di ciel tiranno,  
il vincer o 'l cader m'è sempre danno.
- LIVIA** Ne l'angustie più gravi  
la virtù si cimenta.  
Le lusinghe del senso, e del desio  
supera, vinci; e segui  
il destin, che ti chiama,  
o a la morte, o a la fama.
- GERMANICO** Per sentier generoso  
seguirò l'orme illustri,  
di lealtà, di fede.  
Pur che nulla s'adombri  
la nobiltà de l'alma il resto pera.  
Sì, sì dunque m'invio  
dov'il destin mi chiama,  
o a la morte, o a la fama.
- LIVIA**
- A la forza de le stelle  
ben resistere si può;  
ma 'l mortal ben spesso imbelle  
via d'ostarli non trovò.  
Può 'l saggio, e 'l forte  
vincer le stelle, e dominar la sorte.
- Violenti i moti loro  
i pianeti non han già,  
il mortal, per suo decoro,  
incolpando il fato va.  
Può 'l saggio, e 'l forte  
vincer le stelle, e dominar la sorte.

## Scena settima

*Seiano. Livia. Ligdo.*

**SEIANO** Idol mio!

**LIVIA** Le voci  
non rispondono a l'opre.

**SEIANO** Perché?

**LIVIA** Lasci Germanico di Marte  
esposto a l'ire armate.

**SEIANO** Le vittorie sperate  
cresceranno i suoi merti.

**LIVIA** Son del nume guerrier gli eventi incerti.

**SEIANO** Contro femmina imbelli  
è certa la vittoria.

**LIVIA** Il cimento è maggior, minor la gloria.

**SEIANO** A le più scelte coppie  
aggiungerò guerrieri,  
ond'i trionfi suoi più certi speri.  
Amerai  
chi t'adora?  
Dimmi un sì.

**LIVIA** Non posso ancora.  
Cor dolente  
non dà loco  
di Cupido al dolce foco,  
a la fiamma lusinghiera.

**SEIANO** Spera, spera,  
che d'allori  
cinto 'l crine tornerà.

**LIVIA** Gioirà,  
se ciò fia,  
l'alma mia.

**SEIANO** Cessa dunque  
d'esser fiera.

**LIVIA** Spera, spera.

SEIANO

Ma tra tanto  
più languire  
tu mi fai.  
Amerai  
chi t'adora?  
Dimmi un sì.

LIVIA

Non posso ancora.  
(parte)

SEIANO

Che sofferenza! Oppresso  
Germanico vedrò: ch'a la mia speme  
d'arrivar a' diademi  
ostacolo sì forte  
è troppo periglioso.  
Livia s'inganni pur, con forma aperta,  
che chi finger non sa, regnar non merta.

LIGDO

Quanti sono ch'oggidì  
fan così.  
Molte paion cortesie,  
né son altro che bugie.  
Più trattar con verità  
non si sa.  
Quest'usanza già fiorisce  
s'accarezza, e si tradisce.

## Scena ottava

*Campagna deliziosa fuori di Roma.  
Agrippina vestita d'armi. Plancina. Eudemo.*

AGRIPPINA

Bambino ch'è nudo,  
d'eserciti ignaro,  
mi veste d'acciaro,  
mi porge lo scudo.  
Di sdegno guerriero  
irato furore  
m'accende nel core  
il picciolo arciere.

**EUDEMO** Contro di noi, signora,  
un esercito invia  
adirato Tiberio:  
e già, già s'avvicina.

**PLANCINA** Siam perduti Agrippina.

**AGRIPPINA** Come sì d'improvviso  
ebbe pronte le schiere?

**EUDEMO** Erano mosse  
ver la Pannonia.

**AGRIPPINA** Tosto  
opporrò le mie genti,  
l'avvantaggio del sito,  
l'armi più forti, e forse  
le milizie più esperte,  
e unito a la ragion desio di gloria  
ci daran la vittoria

**EUDEMO** Solo a stupor m'induce,  
che de l'armi latine  
è Germanico il duce.

**AGRIPPINA** Germanico?

**PLANCINA** Che narri?

**AGRIPPINA** Contro di me? Strano destin.

**PLANCINA** Che pensa?  
Che farà?

**EUDEMO** Dunque pure  
Germanico la sdegna.

**PLANCINA** Eh se di sposi  
v'è tanta carestia  
Roma non fa per me in fede mia.

**AGRIPPINA** O là: candide insegne  
s'espongan tosto. Voi  
a Germanico andate,  
ditegli che sospendo  
l'armi, e con lui di favellar attendo.

**EUDEMO** Ubbidita sarai.

**PLANCINA** Più strani eventi non s'udir giamai.

## AGRIPPINA

Fier contrasto  
 nel mio core  
 fa vendetta  
 con amore.  
 E s'affretta  
 di vedermi ogn'un sua preda,  
 pur convien ch'un d'essi ceda.  
 Nel mio seno  
 del lor foco  
 ambi armati  
 son entrati  
 e fra poco,  
 bench'ogn'un di vincer creda,  
 converrà, ch'un d'essi ceda.

## Scena nona

*Eudemo. Germanico. Agrippina. Plancina.*

**EUDEMO** Germanico signora  
 giunge a' tuoi cenni.

**PLANCINA** Che dirà giamai?

**AGRIPPINA** S'ascolti. (De l'alma  
 si turba la pace,  
 si scuote la calma.)  
 Germanico?

**GERMANICO** Agrippina.

**AGRIPPINA** Tu d'armate falangi  
 duce contro di me?

**GERMANICO** Che far poss'io,  
 s'il destin m'è nemico?

**AGRIPPINA** Che pretendi?

**GERMANICO** Lo chiedi  
 al mio fato.

- AGRIPPINA** Assalirmi?  
 Le genti debellarmi?  
 O vincermi, o fugarmi?  
 Tutto facesti omai: cedo; son vinta,  
 verrò se 'l chiedi prigioniera, e serva  
 partirò, se l'imponi;  
 sarò qual più t'aggrada,  
 e fuggitiva, e preda.  
 L'opre del tuo poter Tiberio veda.
- GERMANICO** Dunque cedi a l'impresa?
- AGRIPPINA** Per non recarti offesa.
- GERMANICO** Partiran le tue genti?
- AGRIPPINA** A un tuo cenno, in momenti.
- GERMANICO** L'ira s'estinse?
- AGRIPPINA** Cade ogni furore.
- GERMANICO** Terminaro gli sdegni?
- AGRIPPINA** Ha vinto amore.
- GERMANICO** Vanne dunque: e gli dèi  
 ti siano amici.
- AGRIPPINA** E parti  
 così, rigido ingrato!  
 Tu fra le regie nato  
 non già no: ma tra i boschi, e su le balze  
 più gelide, più strane  
 avesti il latte da le tigri ircane.
- GERMANICO** A fronte de le schiere  
 in grado di nemico  
 dimmi Agrippina, oh dio,  
 con lusinghe d'amor parlar poss'io?
- AGRIPPINA** Vieni a le tende.
- GERMANICO** Lo saprà Tiberio,  
 la mia fede s'oscura,  
 la lealtà s'offende.
- AGRIPPINA** Ormai m'annoia  
 la stolida viltà, l'asprezza austera,  
 che con titoli illustri  
 di lealtà, di fé coprir procuri.  
 Torna fastoso a Roma.  
 Per non sdegnar Tiberio  
 pregiudica a te stesso,  
 vilipendi Agrippina. Anch'io mi parto,  
 e a l'Armenia m'invio,  
 per più non rimirarti. Ingrato, addio.

**GERMANICO** Fermati, oh dio, pubblicherò che t'amo  
a Tiberio, a Seiano, a Roma, al mondo.

**AGRIPPINA** Ne' favor di fortuna  
tosto il ben si disperde,  
e chi perde un istante il tutto perde.

**PLANCINA** Ah, ah ti spiace eh?  
A fé ti credo, a fé,  
che sì buona vivanda,  
sì facilmente amor altrui non manda.

**EUDEMO** Speranza più non v'è,  
a fé tu merti, a fé,  
sempre in continue brame  
de' piaceri d'amor languir di fame.

## Scena decima

*Germanico.*

La vita che giova,  
se non a penar!  
Con volo rapace  
la gioia fugace  
nascendo dispar,  
il mal si ritrova,  
il ben non appar.

La vita che giova,  
se non a penar!

Speranza fallace  
sol usa ingannar,  
di cauto mortale  
prudenza non vale  
i colpi a schivar.  
Ch'il fato riprova  
l'umano sperar,  
la vita che giova,  
se non a penar!

## Scena undicesima

*Agrippina. Germanico.*

**AGRIPPINA** Tu non parti? che fai?

**GERMANICO** Cocco 'l mio core  
che qui perdei.

- AGRIPPINA Tiberio  
saprà queste dimore,  
adirar lo farai.
- GERMANICO Al mio dolente cor non crescer guai.
- AGRIPPINA Al tuo cor? Se non l'hai, che qui 'l perdesti!
- GERMANICO Non ho cor per gioire,  
ben ho cor per languire.
- AGRIPPINA Non più: vanne, ch'in faccia a le tue schiere  
in grado di nemico,  
di lusinghiero amor parlar non déi.
- GERMANICO (Lasso troppo cadei.)  
Parto sì.
- AGRIPPINA Che farai?
- GERMANICO Quanto concede  
a la forza d'amor onore, e fede.

## AGRIPPINA

Da le fiamme de lo sdegno  
nacque amore  
nel mio core,  
e s'avanza a sì gran segno,  
che son fatta a poco a poco  
tutta fiamma, e tutta foco;  
e non so  
quando più l'estinguerò.

Era fiamma di vendetta  
quell'affetto  
che nel petto  
m'avvampò con tanta fretta,  
ma cangiossi a poco a poco  
quella fiamma in alto foco.

E non so  
quando mai l'estinguerò.

## Scena dodicesima

*Giardino in Roma.  
Livia. G. Cesare.*

- LIVIA Ho pietà del tuo duolo.  
CESARE Or perché mi tormenti?

**LIVIA** Io?

**CESARE** Sì.

**LIVIA** Come?

**CESARE** Prigionier mi tieni.

**LIVIA** Libertà ti concedo.

**CESARE** Mi dai ciò, ch'io non chiedo.

**LIVIA** Dunque incolpa te stesso.

**CESARE** Accuso te, che mi legasti.

**LIVIA** Credi,  
Cesare, che t'inganni.

**CESARE** Sono i tuoi crini d'or i miei tiranni.

**LIVIA**

S'amor tolse l'auree fila  
da' miei crini, e ti legò,  
li rubò,  
ch'io nulla so.

E t'inganna, e teco finge,  
spezza il nodo, che ti stringe.

S'ei ti dice che lo strale  
da' miei lumi pur uscì,  
lo rapì,  
quando ferì.

E t'inganna, e teco finge,  
spezza il nodo, che ti stringe.

(parte)

**CESARE**

Che fate voi con me  
speranze vane?  
Inumane dispietate  
son armate di ferezze  
le bellezze ch'adorate.  
Se d'aita, e di pietate  
loco alcuno più non v'è,  
che fate voi con me?

Continua nella pagina seguente.

CESARE

Non albergate più  
dentr'il mio core,  
ogni ardore cessi pure:  
se sicure voi non sete,  
né potete a le punture  
de l'acerbe mie sventure  
aver punto di mercé,  
che fate voi con me?

## Scena tredicesima

*Tiberio. Seiano. Ligdo.*

TIBERIO

Sì, sì fuori di Roma,  
e lungi dal comando  
bramo condur i miei canuti giorni;  
lo scettro vuol depor la stanca mano.  
E le mie veci sosterrà Seiano.

SEIANO De l'impero latino,  
benché assente sia tu, l'alma sarai.  
Così 'l sol vago, e biondo,  
sia lontan quanto vuol, dà vita al mondo.

TIBERIO L'Atlante mio sarai.

SEIANO Pur ch'io non sia 'l Fetonte,  
ch'inesperto cadé dal carro aurato.

TIBERIO Troppo Seiano amato  
il paragon disdice.

SEIANO Sempre più dée temer chi è più felice!

TIBERIO

La fortuna dispettosa  
cede al fin alla virtù.  
Quanto quella è più noiosa,  
tanto questa è forte più.  
Inimica rigorosa  
l'una e l'altra sempre fu,  
ma fortuna dispettosa  
cede al fin alla virtù.

SEIANO Ferma signor, ch'a noi  
Germanico se n' viene.

## Scena quattordicesima

*Germanico. Livia. Seiano. Tiberio.*

**GERMANICO** Le picciole arene  
sì non scuote  
vento irato,  
quanto me bersaglia il fato!

**LIVIA** Ecco Tiberio.

**GERMANICO** A te signor m'inchino.

**TIBERIO** Così tosto ritorni?

**GERMANICO** Ali mi diede  
il contento, e la gioia.  
A l'apparir, signor, de le tue genti,  
al lampeggiar de l'armi,  
ed a lo stender sol l'aquile a i venti,  
abbagliata, atterrita  
cesse Agrippina, ritirò le schiere:  
parte, si dà per vinta, altro non chiede,  
ed io questi trofei porto al tuo piede.

**TIBERIO** Or la tua fé conosco;  
al tuo merito applaudo,  
e contento t'abbraccio.

**LIVIA** Lieta respiro.

**SEIANO** Ed io già son di ghiacci.

**TIBERIO** Chiedi ciò che t'aggrada: a' merti tuoi  
nulla sia, che si neghi.

**GERMANICO** (Adesso è tempo.)  
Già che Seian ricusa  
le nozze d'Agrippina.

**SEIANO** (Ah ah l'intendo.)

**GERMANICO** A me signor concedi  
ch'io le ottenga.

**LIVIA** (Dimanda inopportuna!)

**SEIANO** Che ti dissi? Ora vedi  
s'i sospetti son certi.

**TIBERIO** Le nozze d'Agrippina! Ah ben comprendo  
gl'affettati concerti,  
resti prigion l'infido...  
Le colpe son patenti,  
l'infedeltà sicura,  
l'ingiuria manifesta.

**LIVIA** Oh dèi, che sento?

**TIBERIO** E l'istessa vittoria è un tradimento.

**SEIANO** Vieni, vieni; lo sdegno  
di Tiberio placar ambi cerchiamo.

**LIVIA** Così 'l fato ci arrida.

**SEIANO** Livia, Livia adorata in me confida.

## Scena quindicesima

### *Germanico.*

Perché quand'apersi  
a l'aure vitali  
le labbra infelici,  
non erano aspersi  
di fiati letali  
i giorni nemici  
per farmi perir?  
Che d'un lungo penar meglio è 'l morir.

S'ogn'ora stancarmi  
con aspri tormenti  
la sorte dovea  
più tosto negarmi  
i primi alimenti  
benigna potea,  
e farmi perir,  
che d'un lungo penar meglio è 'l morir.

## Scena sedicesima

### *Ligdo. Gaio Cesare.*

**LIGDO** Così afflitto? per che?

**CESARE** Livia m'aborre.

**LIGDO** Par che tutto a contrario  
influiscan le stelle.  
Germanico è depresso,  
e da sorte serena  
inalzato Seiano.

**CESARE** E Gaio pena.

LIGDO

La turba adulatrice  
che se n' va con l'applauso,  
quasi legno su l'onde  
ove l'aura la spinge,  
né sa ch'il vento stesso  
che lo vezeggia un dì, l'altro lo frange,  
danza, ride, e festeggia.

CESARE

E Gaio piange.  
Amor se tra gli dèi  
che son tutta bontà  
lurco pur hai,  
perché senza pietà,  
uno spirto infernal chamar ti fai?  
Se pur sei dolce nodo  
che l'alme sai legar,  
deh perché poi,  
facendo altri penar,  
uno spirto infernal mostrar ti vuoi?

LIGDO

Lieto stuolo danzando,  
e Seiano acclamando,  
veggio venir: io parto,  
che sapendo i suoi falli, e le sue colpe,  
parmi sempre veder qualche sventura.  
Quest'è un seren d'april, che poco dura.

---

*Vengono 8 Servi facendo un ballo.*

## ATTO TERZO

## Scena prima

*Stanze reali.**Agrippina in abito di pellegrina. Plancina. Eudemo.*

AGRIPPINA

Vendetta, e amore,  
de l'alma tiranni,  
inducono il core  
a tesser inganni.  
Tu cieco, bendato  
facilita i modi,  
al fine bramato  
seconda le frodi.

PLANCINA Nisa, vuoi ch'io ti chiami  
principessa di Cipro?

AGRIPPINA Sì che Roma  
più non mi vide.

PLANCINA No: ma s'io mi scordo,  
o del nome, o del loco  
sarà finito il gioco.

AGRIPPINA Vedi pur che non erri.

PLANCINA E s'Agrippina  
dicesse alcuna volta  
riditi pur di me; di' ch'io son stolta.

AGRIPPINA Parla poco.

PLANCINA A fé questa è risoluta,  
fingerò d'esser muta.

EUDEMO Queste appunto signora  
son di Livia le stanze; ella se 'n viene.

AGRIPPINA Ch'io son Nisa dicesti.

EUDEMO Sì sì, nulla temer, tutto va bene.

## Scena seconda

*Livia. Agrippina. Eudemo. Plancina.*

**LIVIA** Principessa t'inchino. E qual già mai  
fortunata mia sorte  
queste grazie mi porge?

**AGRIPPINA** Livia il tuo fato illustre  
a ogni merto ti scorge.  
Io da le patrie mura  
al tempio eccelso del guerriero dio  
supplice peregrina  
per mio voto m'invio.  
Promisi a gl'alti numi  
di procurar la libertà bramata  
di qualunque trovassi  
ove farò passaggio  
viver prigion per non indegna causa.  
Tale mi fu supposto un tuo germano,  
vuò cercar se m'avviene  
di sottrarlo a i legami, a le catene.

**PLANCINA** O come finge bene!

**LIVIA** Principessa ti scorge il giusto cielo  
ad opra sì cortese.  
Un suo nobile amor prigion lo rese!

**AGRIPPINA** Tutto esposto mi fu.

**LIVIA** Ma vien appunto  
con Seiano Tiberio.

**AGRIPPINA** Quest'è Seiano?

**LIVIA** Sì.

**PLANCINA** Bizzarro incontro.

**AGRIPPINA** (Mi s'accendono l'ire.)

**EUDEMO** Stiamo pure ad udire.

## Scena terza

*Tiberio. Seiano. Agrippina. Livia. Eudemo. Plancina.*

**TIBERIO** Chi è costei?

**SEIANO** Com'è vaga!  
Scesa par da le sfere.

- AGRIPPINA** Invitto Augusto,  
Nisa di Cipro umile a te s'inchina.
- TIBERIO** Eccelsa peregrina,  
principessa sublime,  
ove così t'invii?
- AGRIPPINA** Per certo voto  
al tempio di Gradivo.
- TIBERIO** Sia felice l'arrivo; e il Tebro esulti  
del suo metto arricchito.
- SEIANO** (Da quei rai son ferito.)
- AGRIPPINA** Dei prigion non vili,  
né rei di colpe indegne,  
ch'ove m'invio ritrovo,  
chieder la libertà promisi a' numi;  
il germano di Livia  
percio supplico in dono.  
E s'è troppo il desio,  
scusa la qualità del voto mio.
- SEIANO** Strana richiesta!
- TIBERIO** Nulla a te si neghi.  
Libero sia.
- AGRIPPINA** Ne l'alma  
con memoria fedele  
registrarò i favori.
- SEIANO** (Fatt'è il mio seno un Mongibel d'ardori.)
- LIVIA** A ringraziarti non ho cor che basti.
- AGRIPPINA** Andrò signor con Livia.
- TIBERIO** A tuo piacere  
vanne, e la regia mia  
co' tuoi soggiorni onora.
- SEIANO** (O come di repente il cor l'adora!)
- AGRIPPINA** Non è questi Seiano?
- SEIANO** E sia felice,  
s'a te servir gli lice.
- AGRIPPINA** M'è caro di vederti.
- SEIANO** Vedi un adorator de' tuoi gran merti.
- AGRIPPINA** Io ti devo, Seiano,  
oblighi, che non sai.  
(Egli ad amarmi a fé comincia omai.)

## Scena quarta

*Seiano. Tiberio.*

**SEIANO** (E quai Nisa mi deve  
oblighi ignoti?) Se per te signore  
de l'intera province  
fui pronto a espormi a gli odi,  
a non curar fortune,  
a tributar il sangue, a dar la vita,  
or ti chieggio mercé. Le nozze mie  
fa' procurar con Nisa:  
l'alma mi fu divisa  
dal sen co' lampi di que' lumi ond'ardo,  
e a far l'ufficio d'alma entrò uno sguardo.

**TIBERIO** Poco chiedi Seiano:  
tutto oprerò per compiacerti, e credi,  
che de l'anima mia,  
se divisibil fatta  
l'avessero gli dèi,  
la metà volentieri a te darei.

## Scena quinta

*Germanico. Tiberio. Seiano.*

**GERMANICO** Signor grazie ti rendo,  
che libertà mi dai;  
ogn'or fido m'avesti, e ogn'or m'avrai.

**TIBERIO** A Nisa il tutto devi.

**GERMANICO** A chi?

**TIBERIO** Di Cipro  
a l'alta principessa.

**GERMANICO** Come?

**TIBERIO** Sol essa in libertà ti torna,  
e, già, ch'ella soggiorna  
con Livia tua, per emendar l'errore  
in cui cadesti già, proponi a lei  
di Seian gl'imenei.  
Opra con lealtà: digli ch'ei l'ama,  
ch'il senato gl'applauda,  
Tiberio li desìa, Roma li acclama.

**GERMANICO** Ubbidirò a' tuoi cenni.

**TIBERIO** Vanne, e se trovi in lei fulgide faci  
a i rai chiudi le luci, e ti rammenta  
che se farfalla fugge  
da gl'incendi del lume,  
un'altra volta poi s'arde le piume.

**SEIANO** Tiberio sei de le mie gioie il nume.

## Scena sesta

### *Germanico.*

Dunque, io misero deggio  
altrui condir le mense, e star digiuno?  
Tanto cielo importuno  
contro me d'ira freme?  
Perdo, perdo Agrippina, e 'l cor insieme.

Ove sete  
furie cerberi,  
deh correte,  
laceratemi,  
che a chi vive  
in pena infinita  
è pietà singolar toglier la vita.

Deh troncate  
del mio vivere  
parche irate  
l'ore misere,  
ch'a chi langue  
in pena infinita  
è pietà singolar toglier la vita.

## Scena settima

### *Agrippina. Germanico. Plancina.*

**AGRIPPINA** Cessate sospiri  
fermatevi un poco  
a la speme che se n' viene  
le mie pene  
danno loco;  
si ritirano i martiri,  
fermatevi un poco,  
cessate sospiri.

**GERMANICO** (Germanico che miri?)

**AGRIPPINA** Tormenti partite  
lasciatemi in pace;  
per uscir da' suoi affanni  
usa inganni  
cor sagace,  
e risana le ferite.  
Lasciatemi in pace,  
tormenti partite.

**GERMANICO** (Occhi no, non mentite.)

(Sì sì ch'è dessa.) E come  
Agrippina tu in Roma? In queste spoglie?

**AGRIPPINA** Che Agrippina?

**GERMANICO** Mia luce.

**PLANCINA** O quest'è bella.

**GERMANICO** Da l'insolite spoglie  
la beltà, che m'accese, ah ben traluce.

**AGRIPPINA** Tu deliri. Chi sei? più non ti vidi.

**PLANCINA** (Io scoppio da le risa.)

**GERMANICO** S'a uccidermi venisti  
dillo, ch'al tuo rigore  
esporrò volontario e l'alma e 'l core.

**AGRIPPINA** Di', chi sei?

**GERMANICO** Sì deformi  
son reso a l'occhi tuoi,  
che Germanico, oh dio, più non conosci?

**AGRIPPINA** Tu Germanico? a fé dunque vaneggi.  
Principessa di Cipro  
Nisa son io che libertà impetrai  
da Tiberio per te.

**GERMANICO** (Sogno o son desto?)  
Mia vita.

**AGRIPPINA** Che ardimento.

**GERMANICO** In odio forse  
il tuo amor s'è rivolto?

**AGRIPPINA** Io non ti vidi più; va' che sei stolto.

**GERMANICO** Plancina?

**PLANCINA** Che Plancina.

**GERMANICO** Digli, ch'io ben ravviso  
l'adorato suo volto.

**PLANCINA** Io non ti vidi più; va' che sei stolto.

## Scena ottava

*Germanico.*

Sono pur suoi quei lumi,  
 è pur sua quella voce; e se mentirmi  
 potesse il ciglio, e 'l labbro,  
 già non m'inganna il core,  
 che conosce il su' ardore.  
 Ma s'ella 'l nega, s'a Tiberio, a Roma  
 si palesa per Nisa,  
 esser non può Agrippina; un altro volto  
 avrà prodotto il fato  
 simile a quel di lei per più schernirmi.  
 Non so ciò ch'io mi creda.  
 O larve insussistenti  
 son quelle ch'io miro,  
 o ch'io schernito sono, o che deliro.  
 È un Anteo mia sorte ingrata;  
 più che vinta, e superata,  
 dal poter di mia costanza  
 cade a terra,  
 più risorge, e mi fa guerra.  
 Di rapido torrente  
 ell'un impeto corrente,  
 cui de gl'argini 'l riparo  
 giova poco,  
 cresce, e rompe in altro loco.

## Scena nona

*Luogo delizioso con logge.*  
*G. Cesare. Livia.*

**CESARE** Apri le luci amor,  
 la benda scioglieti,  
 il mio fiero dolor  
 a mirar volgiti.  
 E con un stral pungente  
 la mia bella crudel rendi clemente.  
 Stempra, Cupido, il gel  
 ch'indura l'anima  
 de la beltà crudel,  
 ch'il sen m'esanima.

Continua nella pagina seguente.

**CESARE** E con la face ardente  
il suo rigido sen rendi clemente.  
Seian Nisa pretende,  
potrà Livia esser mia; lieto mio core,  
ella è qui. Dolce amore  
che farai, se di Nisa  
sarà sposo Seiano?

**LIVIA** Odierò l'inumano.

**CESARE** De la Psiche di Cipro  
s'egli farà il Cupido?

**LIVIA** Aborrirò l'infido.

**CESARE** Il mio amor gradirai?

**LIVIA** Ben sperar lo potrai.

**CESARE** Così parto contento.  
Basta questo alimento  
a un'eterna costanza.  
Val per mille tormenti una speranza.

**LIVIA**

È pur grave martir essere amante!  
Ogn'ora si pena,  
si mette in catena la libertà;  
il core si dà  
e più volte a un incostante.  
È pur grave martir essere amante!  
Si langue, si more;  
e spesso al rigore di poca beltà  
servendo si sta  
e più volte a un incostante.  
È pur grave martir essere amante!

## Scena decima

*Seiano. Tiberio. Genti.*

**SEIANO**

Belle luci in un momento  
mi rapiste il cor dal sen.  
È pur dolce quel velen  
che ne l'alma già mi sento.  
Mi rapiste il cor dal sen,  
belle luci in un momento.

Continua nella pagina seguente.

SEIANO Vagli lumi in un istante  
nel mio petto amor volò,  
né fin or m'avveggio ben  
se dà gioia o pur tormento.  
Mi rapiste il cor dal sen  
vagli lumi in un momento.

## TIBERIO Seiano?

SEIANO Mio signor?

TIBERIO Come improvvisa  
ti fece prigioniero  
la bellezza di Nisa?

**SEIANO** Opra in momenti la virtù efficace.

**TIBERIO** Io ch' al tempo fugace  
cessi già  
la bionda età,  
d'un incendio sì repente  
sono esente.

SEIANO Ahimè.

**TIBERIO** Cieli aita, aita.

*Cade un volto di loggia sotto la quale si trova Tiberio. Seiano si sottopone, e lo sostenta fin che Tiberio esce salvo.*

**SEIANO** Fuggi Tiberio, fuggi  
pria che tu resti oppresso,  
Seiano alle ruine offre sé stesso.

*Poi esce non offeso anco Seiano.*

TIBERIO O stupor? Salvo sei?

SEIANO Col favor degli dèi.

**TIBERIO** Questi giorni di vita  
che preservasti con valor sovrano  
sono tuoi, non son miei.  
Io più non vivo a me, vivo a Seian

**SEIANO** Or m'è cara la vita,  
ché per te la sprezzai.

**TIBERIO** In avvenir a Roma  
tu Tiberio sarai.  
Ed è ben giusto sì, con cambi degni,  
che s'io vivo per te, tu per me regni:  
prendi.

## *Tiberio dà lo scettro a Seiano.*

**SEIANO** Signore il peso  
diasi a me, lo splendore a te rimanga.  
Lo ricevo, lo bacio, e qual tuo servo  
depositario tuo per te 'l conservo.

**TIBERIO**

Selve amiche valli amene  
ben tra poco a voi verrò.  
Ore placide, e serene  
là tra voi goder potrò  
poi che qui tra le corone  
par che io regni, e son prigione.  
Sotto gli ori, e sotto gl'ostri  
il timor celato sta;  
boschi ombriosi gl'ozzi vostri  
mi saran felicità,  
poiché qui tra le corone  
par ch'io regni e son prigione.

## Scena undicesima

*Agrippina. Germanico.*

**AGRIPPINA**

Non so dir s'in nobil core  
possa più  
la vendetta o 'l dio d'amore.  
Sol di vincere m'ingegno:  
non amo per amor, amo per sdegno.  
Sempre furia disdegnata  
si mostrò  
una femmina sprezzata.  
Io sol bramo 'l mio disegno.  
Non amo per amor, amo per sdegno.

**AGRIPPINA** Disingannasti ancora,  
Germanico, le luci: e l'insegnasti  
a creder che io son Nisa?

**GERMANICO** Se ciò creder io deggio  
è forza ch'io ribelli  
le notizie de' sensi, e insieme accusi  
l'occhio di traditore  
e ch'io mentisca i moti infin del core.

**AGRIPPINA** Dunque per ch'io non sia  
rea di questi tuoi falli  
cerca di non vedermi.

**GERMANICO** Odi signora.  
(A' cenni di Tiberio  
ubbidir mi conviene.) Al fatto cedo.  
T'inchino qual si deve: e di Tiberio  
deggio esporti un desio. Stringerti brama  
con nodi d'Imeneo.

**AGRIPPINA** (Cieli.)

**GERMANICO** Ad uomo insigne.

**AGRIPPINA** A chi?

**GERMANICO** A Seiano  
chiede Tiberio e tutta Roma acclama.

**AGRIPPINA** Sempre dunque tu déi,  
Germanico, propormi  
di Seian gl'imenei?  
Sì ch'io sono Agrippina: e venni a Roma  
sol per indur Seiano  
a compiacermi.

**GERMANICO** Ah mi consolo invano.

**AGRIPPINA** A Tiberio rapporta,  
che de l'opera tua  
qui non v'è d'uopo.

**GERMANICO** Assenti  
dunque a tali imenei?

**AGRIPPINA** Grato mi fia  
veder Seian pentito.

**GERMANICO** E me schernito?

**AGRIPPINA** Saprò far sì ch'ei le mie brame adempia.

**GERMANICO** Sorte rigida, ed empia.  
Aprimi questo seno,  
lacera queste vene  
pria ch'io d'altri ti veggia, amato bene.

**AGRIPPINA** Questa, questa è la fede,  
ch'a Tiberio tu déi? così tradisci  
ciò che Seian desia, Tiberio impone?  
Germanico ha nel cor genio fellone?

**GERMANICO** Quest'è peggio, mia vita,  
che darmi morte.

AGRIPPINA Averti  
non ridi ad alcuno,  
ch'Agrippina son io,  
se gradirmi t'è caro.

GERMANICO Intesi.

AGRIPPINA Addio.

GERMANICO A Seian che dirò?

AGRIPPINA Ch'ei non ha d'uopo  
del ministerio tuo  
per movermi a gradirlo.

GERMANICO Ahimè ch'io moro.

AGRIPPINA (L'affliggo, lo tormento, e pur l'adoro.)

GERMANICO

Disserratevi a me profondi abissi.  
Che la vostra ferità  
al par di tal rigor  
sarà dolce pietà.  
Del sol i raggi d'or  
neghi a le luci mie perpetua eclissi,  
disserratevi a me profondi abissi.  
Se le stelle al mio duol paion di Saceo  
e non v'è pietà di me,  
né men de' miei martir  
posso sperar mercé;  
se per farmi languir  
sono eterni rigori in ciel prefissi,  
disserratevi a me profondi abissi.

## Scena dodicesima

*Seiano. Livia.*

SEIANO

Bench'instabile  
 vana e labile  
 sempr'ogn'un la ritrovò,  
 che non fa,  
 che non può,  
 calva, e cieca deitâ!  
 Sempre varia,  
 or contraria,  
 or benigna si mostrò,  
 che non può,  
 che non fa,  
 col crin d'or ch'offrendo va!

LIVIA Ami Nisa Seiano?  
 Così Livia schernisci,  
 infedel inumano?

SEIANO Di che ti lagni mai?

LIVIA Che mi tradisci.

SEIANO Non posso amar chi voglio?

LIVIA Ama chi devi.

SEIANO S'un oggetto più vago  
 mi presentan gli dèi,  
 dimmi, se no 'l gradissi  
 stolto, e vil non sarei?

LIVIA Ah ch'il senso t'accieca.

SEIANO La ragion mi conduce.

LIVIA Insegna la ragion mancar di fede?

SEIANO Troppo ardisci.

LIVIA Non è mai troppo il vero.

SEIANO Livia saggia tu sei, cangia pensiero.

LIVIA

Ti flagellino,  
 mentitor,  
 de le furie  
 col rigor  
 eterne pene.  
 Né ti splendano mai faci serene.  
 Sempre cadano  
 sul tuo crin  
 tutti gli impeti  
 del destin  
 misti di guai.  
 Né la speranza ti consoli mai.

### Scena tredicesima

*Agrippina. Germanico. Seiano.*

GERMANICO	Io peno.
AGRIPPINA	Lo so.
GERMANICO	E non ti movi?
AGRIPPINA	No.
GERMANICO	Chi tanto sdegnosa ti rese?
AGRIPPINA	L'offese d'un'alma ritrosa.
GERMANICO	Io peno.
AGRIPPINA	Lo so.
GERMANICO	E non ti movi?
AGRIPPINA	No.
	Tu 'l merti.
GERMANICO	Lo so.
AGRIPPINA	E non mi fuggi?
GERMANICO	No.
AGRIPPINA	E che mi sprezzasti pur sai?
GERMANICO	Penai. Già parmi, che basti.
AGRIPPINA	Tu 'l merti.
GERMANICO	Lo so.

**AGRIPPINA** E non mi fuggi?

**GERMANICO** No.

**AGRIPPINA** Ecco Seian.

**GERMANICO** Io moro.

**SEIANO** Principessa?

**AGRIPPINA** Di Roma  
arbitro fortunato.

**SEIANO** Avrà signora  
esprese le mie brame,  
con sensi affettuosi,  
Germanico finora.

**GERMANICO** Il tutto esposi.

**SEIANO** Acconsenti a bearmi?

**AGRIPPINA** Molto deggio al destino,  
che tua bontà infinita  
rende pronta a giovarmi.

**GERMANICO** Ahi che ferita.

**SEIANO** Sarai mia sposa?

**AGRIPPINA** Facciano le stelle  
che secondi Seian gl'affetti miei.

**GERMANICO** Io son perduto: oh dèi.

**SEIANO** Trovo in te le mie gioie.

**AGRIPPINA** Ed io felice sorte  
da te spero ottener.

**GERMANICO** Ed io la morte.

**AGRIPPINA** Né certo ami Agrippina,  
che la loquace diva  
pubblicò per tua sposa?

**SEIANO** Che memoria noiosa!  
L'aborrisco, la sdegno, e la detesto.

**AGRIPPINA** Sì eh?

**SEIANO** Tu mi ristori  
con celesti splendori.  
Tu sarai la mia vita.

**AGRIPPINA** Io la spero da te.

**SEIANO** Tosto a vedervi  
tornerò, del mio ciel faci serene.

**AGRIPPINA** Dimmi: né certo mai  
Agrippina amerai?

**SEIANO** No, no, mio bene.

**GERMANICO** Che dici?

**AGRIPPINA** A te che sembra?

**GERMANICO** Ei t'aborre.

**AGRIPPINA** M'adora.

**GERMANICO** Perché Nisa ti crede.

**AGRIPPINA** Oprar io spero  
sì, che quando sia noto,  
ch'Agrippina son io  
prontamente ei secondi il mio desio.

**GERMANICO** Dunque estinto mi vuoi.

**AGRIPPINA** Vivo ti bramo.

**GERMANICO** Sol per tormentarmi,  
mentre a Seian ti doni.

**AGRIPPINA** Vuò conseguir chi amo.

**GERMANICO** Ore dolenti  
trarrò dunque ripiene  
d'aspri martiri.

**AGRIPPINA** (Ei non m'intende bene.)

**GERMANICO** Addio spietata addio.

**AGRIPPINA** Vanne pur! (Quasi dissì idol mio.)

Fingete, fingete,  
voi belle ch'amate,  
e ciò che volete  
accorte celate.  
Menzogna di donna  
giammai si condanna,  
e sol vince in amor colei ch'inganna.  
Mentite, mentite;  
ripulse, e speranze  
se n' vadano unite  
con finte sembianze;  
tal volta chi è pia  
si mostri tiranna,  
che sol vince in amor colei ch'inganna.

## Scena quattordicesima

*Ligdo. Plancina. Eudemo.*

LIGDO

Io non presto fede alcuna  
 a la voce del gioir,  
 che gli sforzi di fortuna  
 tosto sogliono svanir.  
 Del mortale i dì felici  
 non son fermi nel piacer;  
 piante son senza radici,  
 che son facili a cader.

Tropo innalzò Seiano  
 sorte propizia.

EUDEMO (A fé nulla farai.)

PLANCINA E buona pezza ormai  
 ch'io lo seguo (ei mi piace, e nulla perdo).  
 Addio signor.

LIGDO Addio

PLANCINA Scusa s'io ti molesto.

LIGDO Nulla.

EUDEMO (A pena ti mira.)

PLANCINA Egl'è modesto.

LIGDO Che vorresti?

PLANCINA S'io chiedo  
 temo poi che t'adiri.  
 (Non ti par ch'ei sospiri?)

EUDEMO Eh tu sei pazza.

LIGDO No, ché bramo gradirti.

PLANCINA Arde d'amore.

LIGDO Chiedi: che tardi?

PLANCINA Egli si strugge, e more.  
 Pietà, mercé.

LIGDO Son pronto.

PLANCINA (Io lo sapevo affé.)

LIGDO Prendi.

PLANCINA Che?

LIGDO L'elemosina ti porgo.

**PLANCINA** Elemosina a me?

**LIGDO** Non la chiedesti?

**PLANCINA** Chiedo mercé, chiedo pietà d'amore...

**LIGDO** D'amor? Stolta canuta,  
decrepita figura;  
già per gl'anni infiniti  
anco posta in oblio da la natura...

**PLANCINA** Quest'è costume, questo  
di cortese romano?

**EUDEMO** Egl'è modesto...

**PLANCINA** A una mia pari?

**EUDEMO** Egli si strugge, e more.

**PLANCINA** Non irritar Eudemo il mio furore.

**EUDEMO**

Giovinette vezzose,  
che di rode il seno avete,  
godete, godete  
l'età fiorita e verde,  
ché non ritorna il ben ch'un dì si perde.

Bellezza incanutita  
è schernita da gl'amanti,  
e solo tra pianti  
si strugge, e si disperde:  
ché non ritorna il ben ch'un dì si perde.

## Scena quindicesima

*Seiano. Agrippina. Livia. Germanico. Genti. Cavalieri.*

**AGRIPPINA, SEIANO** O giorno sereno,  
s'al seno  
stringerò quel bel ch'adoro.

**LIVIA** (Io languisco.)

**GERMANICO** (Ed io mi moro.)

**SEIANO** Nisa imeneo le faci  
già, già per noi accende:  
con quel bel che gioie crea,  
deh mio ben.

**LIVIA** Infelice destin!

**GERMANICO** Fortuna rea!

**AGRIPPINA** Solo temo, Seiano,  
che tu Agrippina adori  
e meco sian mendaci i tuoi amori.

**SEIANO** Amerò pria le furie.

**AGRIPPINA** Certo poi?

**SEIANO** Su le tempie  
cadami di saette  
grandine impetuosa,  
s'io non l'aborro.

**GERMANICO** E lo sopporta l'empia?

**AGRIPPINA** Dunque sì abominosa  
ell'è fatta al tuo core?

**SEIANO** Non conosco di lei mostro peggiore.

**AGRIPPINA** Or perché vietì altrui le nozze sue?  
Quest'atto invidioso  
mi rende 'l cor geloso.

**GERMANICO** A che mai piega  
d'Agrippina il pensiero?

**SEIANO** Siasi pur di chi vuole.  
Germanico Agrippina  
ti lascio, ti concedo.

**GERMANICO** Ah fosse vero?

**SEIANO** Quietati arpia,  
oggetto de' miei sdegni,  
centro degl'odi miei.

**GERMANICO** Che sento! O cieli! o dèi!

**AGRIPPINA** Temo ancor.

**SEIANO** Di che mai?

**AGRIPPINA** Che ti rincresca, e te ne penta.

**SEIANO** È vano  
questo timor.

**AGRIPPINA** Lo giuri?

**SEIANO** Immutabile, e fermo  
al gran Giove di Roma, al ciel l'affermo.

**AGRIPPINA** Dunque se così è vero,  
Agrippina son io,  
e Germanico è mio.

**SEIANO** Tu Agrippina?

- AGRIPPINA** Io la furia,  
l'oggetto de' tuoi sdegni,  
centro degl'odi tuoi.
- GERMANICO** Me fortunato.
- SEIANO** Avvampo d'ira.
- AGRIPPINA** E ritrattar non puoi  
ciò ch'al cielo giurasti.
- GERMANICO** O me beato!
- SEIANO** M'ingannasti Agrippina.
- AGRIPPINA** A questo fine  
tutto finsi, ed oprai.
- GERMANICO** Tu respirar mi fai.
- LIVIA** Sperar io posso.
- AGRIPPINA** M'offesero i sospetti,  
che di me concepisti:  
ove d'amor si tratta  
van mutue le vicende;  
e chi offese riceve offese rende.
- GERMANICO** Tu ravvivi un estinto.
- SEIANO** Agrippina tu hai vinto.  
Cedo al voler del fato.
- LIVIA** Ora Seiano  
Livia, cui promettesti  
gioie, grandezze, amori  
non sarà tua?
- SEIANO** Conosco  
il voler de gli dèi.  
Livia tornano a te gl'affetti miei.
- AGRIPPINA** Germanico.
- GERMANICO** Agrippina  
amor trionfò.
- AGRIPPINA** Mia gioia sarai.
- GERMANICO** Tua gioia sarò.
- Insieme**
- LIVIA** Tu porgimi o caro  
la candida destra,  
la tenera mano.

**SEIANO** Tu porgimi o cara  
la candida destra,  
la tenera mano.

## Scena ultima

***L'ombra di Druso. Seiano. Agrippina. Livia. Germanico. Genti. Cavalieri.***

*Si vede un fulmine, che dà nella statua di Seiano che sarà nel mezzo della scena.*

*Poi comparisce l'Ombra di Druso, che impedisce Seiano di porgere la destra a Livia.*

TUTTI Ahimè.

OMBRA DI DRUSO Ferma Seiano.

*Segue poi l'opera intitolata la Caduta di Seiano, che si rappresenta la sera seguente alla recita di questa.*

## INDICE

---

Intervenienti.....	3	Scena sesta.....	29
Serenissima altezza.....	4	Scena settima.....	31
Lettore.....	5	Scena ottava.....	32
Argomento.....	6	Scena nona.....	34
Atto primo.....	7	Scena decima.....	36
Scena prima.....	7	Scena undicesima.....	36
Scena seconda.....	7	Scena dodicesima.....	37
Scena terza.....	8	Scena tredicesima.....	39
Scena quarta.....	9	Scena quattordicesima.....	40
Scena quinta.....	9	Scena quindicesima.....	41
Scena sesta.....	11	Scena sedicesima.....	41
Scena settima.....	12	Atto terzo.....	43
Scena ottava.....	13	Scena prima.....	43
Scena nona.....	14	Scena seconda.....	44
Scena decima.....	15	Scena terza.....	44
Scena undicesima.....	17	Scena quarta.....	46
Scena dodicesima.....	18	Scena quinta.....	46
Scena tredicesima.....	20	Scena sesta.....	47
Scena quattordicesima.....	21	Scena settima.....	47
Scena quindicesima.....	22	Scena ottava.....	49
Scena sedicesima.....	23	Scena nona.....	49
Atto secondo.....	25	Scena decima.....	50
Scena prima.....	25	Scena undicesima.....	52
Scena seconda.....	26	Scena dodicesima.....	55
Scena terza.....	27	Scena tredicesima.....	56
Scena quarta.....	27	Scena quattordicesima.....	59
Scena quinta.....	29	Scena quindicesima.....	60
		Scena ultima.....	63